



CARROZZERIE PIEMONTE

Sul territorio piemontese si sono tenute e sono in calendario assemblee delle carrozzerie, sia come CNA che da parte di altre associazioni, volte ad illustrare alle imprese quanto previsto dalla Legge sulla concorrenza e come si stanno muovendo le associazioni maggiormente rappresentative. Particolare rilievo ha avuto l'affollata riunione tenutasi a Torino il 29 marzo e numerosi sono stati poi i contributi pervenuti via e-mail da gran parte delle imprese associate.

E' stata affermata la soddisfazione per i risultati ottenuti dalla conversione in legge dell'omonimo DDL ma, al contempo, è emersa una generalizzata contrarietà delle carrozzerie ad andare a siglare un protocollo di accordo con ANIA che, di fatto, pare andare a regolamentare condizioni già previste dalle modifiche al Codice delle Assicurazioni in materia di RC auto, contenute nella Legge 124/2017, senza quindi sostanziali vantaggi per le carrozzerie e per i consumatori.

Le carrozzerie ritengono poi che l'Art.1 comma 10, non faccia esplicito riferimento alla necessità di un protocollo di accordo sulla liquidazione dei sinistri. Sarebbe quindi preferibile definire *“le linee guida finalizzate a determinare gli strumenti, le procedure, le soluzioni realizzative e gli ulteriori parametri tecnici per l'effettuazione delle riparazioni a regola d'arte”* direttamente sotto l'egida del MISE piuttosto che in seguito ad accordi che non vedrebbero nemmeno la presenza di tutti i principali attori dello scenario.

Nel merito dei punti del protocollo che abbiamo potuto visionare, destano particolare perplessità quello che prevede l'intento di definire una metodologia per classificare le carrozzerie e quello che riguarda la tariffa del costo orario di manodopera. Appare infatti evidente che, pur negando l'intento di intervenire sulle tariffe, classificare le aziende è presupposto per stabilire delle “gabbie” tariffarie di cui nessuno sente il bisogno.

Si segnalano piuttosto numerose sentenze che premiano il costante lavoro confederale, riconoscendo alle carrozzerie il proprio costo orario, ritenuto congruo proprio perché parametrato alle rilevazioni di mercato fatte dalle associazioni artigiane e depositate presso le Camere di Commercio. Il rischio sarebbe quindi di rimettere in discussione questo importante risultato ottenuto.

La categoria ritiene piuttosto che la tutela dell'autonomia aziendale e dei diritti dei consumatori, non passi dai costi standard o da nuovi concordati bensì dalla elevazione degli standard qualitativi della riparazione.

Il protocollo di accordo rimette poi in discussione l'autonomia professionale del carrozziere che dovrebbe concordare con il perito o direttamente con le Compagnie la valutazione tecnica degli interventi riparativi.

Sempre nel merito della bozza, si osserva altresì che il fermo tecnico è riconosciuto dalla sentenza 6907/2012 depositata l'otto maggio del 2012 e che quindi non ha senso parlare di vantaggi per le carrozzerie riguardo al riconoscimento di tale diritto.

Nell'ambito dell'assicurazione RC Auto, l'automobilista che ha subito un incidente ha diritto oltre al risarcimento del costo della riparazione anche il costo relativo ai giorni di fermo tecnico in cui non può far uso del suo veicolo.

Lo conferma la terza sezione civile della Cassazione con la sentenza 6907/2012 depositata l'8 maggio del 2012. Per ottenere il risarcimento del fermo tecnico, l'automobilista deve semplicemente citarlo nella richiesta alla Compagnia.

A parere dei giudici della Cassazione è sufficiente che l'automobilista paghi bollo e assicurazione anche nei giorni in cui non fa uso del mezzo per giustificare il risarcimento del fermo tecnico, valutato dal giudice per via equitativa. In caso di necessità di un indennizzo di entità superiore - come per esempio con il noleggio per più giorni di un veicolo sostitutivo - l'utente deve dimostrarlo con fattura.

Anche il punto delle riparazioni antieconomiche, per quanto si evince dalla bozza, pare aver disatteso le originarie intenzioni della categoria e non appare certo conforme agli interessi dei consumatori.

Le carrozzerie ritengono quindi che sottoscrivere un protocollo che non contenga da subito le garanzie non obbligatorie, i cosiddetti CVT, non rappresenti un miglioramento per le imprese, rispetto alla normativa esistente e chiedono ripensare l'iniziativa concentrando piuttosto l'azione delle Associazioni, sull'istituzione del tavolo tecnico permanente al MISE.

Saverio Mercadante
Portavoce Carrozzerie
CNA Piemonte

Francesco Circosta
Presidente Regionale CNA
Unione Servizi alla Comunità

